gl' insorti un esercito comandato dal maresciallo Nieto che dovea operare la sua congiunzione con un corpo di truppe spedite dal vicerè di Lima sotto la condotta del peruviano Goyeneche. Questi essendo giunto il primo dinanzi alla Paz, dopo una vigorosa resistenza, se ne impadronì ed inviò al supplizio un gran numero d' abitanti. La condotta di questo generale venne approvata da Cisneros. Egli disponevasi a trattare in ugual forma tutti gli altri prigionieri, allorchè il nuovo governo di Buenos-Ayres intercedette in loro favore ed ottenne la loro grazia. Molti altri ch' erano condotti a Buenos-Ayres, per essere poscia inviati alle Filippine, alle Maluine ed in Ispagna, furono egualmente posti in libertà; il rimanente che s' erano rifugiati nelle foreste d'Yrupana, a circa quaranta leghe dalla Paz, vivamente inseguiti da una forte divisione regale, perirono nei combattimenti o soccombettero alla fame.

Eventi dell' anno 1810. Nella persuasione in cui erasi che la Spagna fosse stata soggiogata da Napoleone, si formarono comitati secreti alla Paz, a Charcas, a Potosì, a Buenos-Ayres ed a Cochabamba. La maggior parte delle truppe di Buenos-Ayres forti di circa quattromila uomini si mostrò favorevole alla causa dei rivoluzionarii, allorchè s' intese lo scioglimento della giunta centrale di Spagna, ed il passaggio dei francesi per la Sierra Morena.

Nel 20 maggio il cabildo chiese al vicerè di Buenos-Ayres la convocazione di un' assemblea del popolo, ciocchè accordò sull' istante. Il cabildo s' impadronì allora delle redini del governo e nominò una *junta gubernativa* di cui il vicerè venne eletto presidente. Ma il popolo, malcontento di questa nomina, lo depose ed instituì nel 25 seguente una nuova giunta, composta di nove membri (1) in nome di Ferdinando VII.

Il vicerè Cisneros, spogliato della sua autorità, indirizzò circolari ai governatori delle provincie per chiamare

(1) Il colonnello don Cornelio Saavedra, presidente; il dottor don Giovanni José Casteli, don Manuele Belgrano, don Miguel Azcuenaga, il dottor don Manuele Alberti curato di San Nicolò, don Domenico Mateu, don Giovanni Larrea; ed i secretarii, dottori don Mariano Moreno e don Giovanni José Paso.